

Nome e cognome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_ Data di somministrazione \_\_\_\_\_

## COMPRENSIONE

### I Comprensione del testo

#### BRANO A

**Istruzioni:** Leggi il brano e rispondi a tutte le domande scegliendo una sola alternativa.

### Temperamento e sviluppo\*

In questi ultimi anni le differenze individuali e in particolar modo le caratteristiche temperamentali vanno sempre più ponendosi come variabili degne di essere prese in considerazione da parte di quanti si occupano di psicologia dello sviluppo.

L'indagine sul temperamento sembra coinvolgere psicologi dell'età evolutiva, pediatri, neuropsichiatri infantili i quali non possono non registrare che fin dalla nascita sono riscontrabili differenze individuali nei comportamenti che esprimono le emozioni, l'umore, il livello di attività, il grado di socievolezza o di adattabilità a situazioni nuove (quelle che per l'appunto vengono dette caratteristiche temperamentali), e che il modo in cui una madre o un altro adulto allevante reagisce alle richieste del piccolo non può non essere influenzato da queste caratteristiche, comunque le si voglia chiamare, e qualsiasi origine si voglia loro attribuire.

Questo interesse rinnovato per un costrutto, che per il passato è stato oggetto di speculazione teorica e di ricerca empirica, ma che è stato poi messo al bando dalla ricerca scientifica, sembra suscitare non poche perplessità. Infatti, fino a pochi anni orsono, il temperamento è stato oggetto di una vera e propria demonizzazione da parte di tutti gli psicologi: da una parte lo spirito egualitario che ha caratterizzato il secondo dopoguerra aveva portato a guardare con sospetto a qualsiasi concetto che in qualche maniera ponesse l'enfasi su differenze di origine genetica e che quindi contribuisse a porre in posizione di svantaggio alcuni individui rispetto ad altri; dall'altra la diffusione negli Stati Uniti e l'importazione in Europa intorno agli anni '50 delle teorie del social learning, ovvero di quelle teorie centrate su un concetto dello sviluppo solo in funzione dell'apprendimento sociale, aveva prodotto un atteggiamento fortemente negativo nei riguardi di un concetto quale quello di temperamento che poco sembrava avere a che fare con le influenze ambientali. La definizione odierna di temperamento, pur facendo ancora riferimento a quelle differenze relativamente stabili nel comportamento che potrebbero essere spiegate in termini di

---

\* Tratto da Grazia Attili (1990), *Temperamento e sviluppo: Miserie e nobiltà di un costrutto controverso*, «Giornale Italiano di Psicologia», anno XVII, n. 4, pp. 587-606 (pp. 587-590).

meccanismi biologici, non ha più molto in comune con la formulazione quasi caricaturale che se ne faceva e se ne è fatta dall'antichità fino alla prima metà del nostro secolo. Pure il nuovo approccio allo studio del temperamento è ancora visto con sospetto, in particolar modo in Italia dove è più profondo e strutturato da un punto di vista ideologico il rifiuto di quelle concezioni «costituzionaliste» che avevano dato giustificazione scientifica a prese di posizione razziste e colonialiste. E un po' dovunque non è sempre possibile rintracciare un consenso attorno a questo costrutto la cui natura è oggetto frequente di dibattito. La storia degli studi moderni sul temperamento incomincia alla fine del '900. Peraltro dal 1870 fino alla seconda guerra mondiale il temperamento si pone come campo di indagine ricco di suggestioni anche se, o forse proprio perché, fa capo a tradizioni scientifiche tra loro diverse. Le caratteristiche temperamentali sono studiate, infatti, all'interno di approcci filosofici, psichiatrici, medico-fisiologici, ognuno dei quali fornisce il contributo specifico del suo campo di indagine.

Questa mescolanza di modelli, tuttavia, non poteva non contribuire a rendere confuso e indefinito questo costrutto anche se esso finì col trovare una sua cornice unificante in quella che venne detta la dottrina costituzionalista. Negli studi condotti all'interno di questo framework l'enfasi viene posta su un concetto deterministico del temperamento. Per «temperamento» si intendono quelle componenti emotive della vita psicologica che si suppongono ancorate al sistema nervoso e che quindi vengono ritenute rigidamente stabili durante tutto l'arco vitale. Le caratteristiche temperamentali vengono poi viste come associate alle caratteristiche fisiche tant'è che i lavori condotti nella prima metà del secolo scorso sono quasi tutti centrati su una classificazione degli individui secondo la quale i rapporti morfologici tra le varie parti del corpo (la costituzione per l'appunto) vengono ricondotti all'influenza dei sistemi nervoso ed endocrino, e collegati al temperamento, al carattere e all'intelligenza. Lo studio del temperamento si identifica con lo studio del carattere ed è relativo solo alle caratteristiche di base della personalità degli adulti (Lombroso, 1876; Kretschmer, 1921).

Negli studi più recenti sul temperamento, quelli condotti dagli anni '50 in poi, oggetto privilegiato di indagine sono invece le caratteristiche temperamentali quali appaiono nei primi anni di vita in quanto si parte dall'assunto, condiviso da quasi tutti gli studiosi, che il legame tra temperamento e comportamento è più diretto nella prima infanzia e che quindi l'analisi del primo non può che essere facilitata dalla mancanza di sovrastrutture dovute ad influenze ambientali.

A rendere diverso l'approccio odierno allo studio del temperamento da quello che ha caratterizzato gli studi del passato è il venir meno di una concezione deterministica di esso. Onde per cui, anche se è comune agli approcci più noti (Bates, Buss e Plomin, ecc.) l'enfasi sul sostrato biologico del temperamento e sulla sua relativa stabilità nello sviluppo, è anche esplicitamente affermato che il temperamento è modificabile. Per alcuni degli studiosi il cambiamento peraltro non avverrebbe solo a livello di espressione comportamentale del temperamento, lasciandone intatta la continuità di fondo. Il sostrato stesso del temperamento è visto come regolato durante tutto l'arco vitale in maniera dinamica.

---

## DOMANDE

1. Il temperamento è:

- A un'invenzione di coloro che studiano le caratteristiche di personalità con mezzi non scientifici
- B un insieme di caratteristiche individuali, come l'umore, il livello di attività, il grado di socievolezza e di adattabilità a situazioni nuove
- C un tratto caratteristico che presentano tutti coloro che sono capaci di imporre le loro idee anche a chi non le condivide
- D il risultato di prove ai test che gli psicologi hanno perfezionato nel tentativo di individuare la personalità di ognuno di noi

2. Il primo dei motivi che ha ostacolato lo studio del temperamento è:

- A lo spirito egualitario che dissuadeva, nel timore di discriminazioni, i tentativi di individuare differenze di origine genetica tra gli individui
- B la scarsità di metodi di indagine più adeguati, che sarebbero stati messi a punto solamente nel secondo dopoguerra
- C l'opposizione di ambienti conservatori, che vedevano nello studio del temperamento un'arma troppo potente in mano a chi voleva cambiamenti radicali
- D la mancanza di fondi assorbiti da altri tipi di ricerche più utili allo sviluppo della psicodiagnostica

3. Il secondo ostacolo allo sviluppo degli studi sul temperamento venne:

- A da coloro che erano fermamente convinti che i nostri tratti di personalità sono ben definiti già dalla nascita e non possono essere modificati dall'educazione che viene impartita
- B dalla psicologia sperimentale i cui esponenti vedevano con preoccupazione l'eventualità di perdere dei finanziamenti
- C dal clima di «caccia alle streghe» che si diffuse negli USA con l'affermarsi del maccartismo
- D dalle teorie che attribuivano un ruolo fondamentale alle influenze ambientali nello sviluppo dell'individuo

4. La dottrina «costituzionalista» del temperamento:

- A sostiene che la personalità di un individuo non è definibile perché non ci sono parametri obiettivi su cui basarsi
- B attribuisce le differenze tra gli individui al diverso peso che i fattori ambientali hanno sul sistema nervoso ed endocrino di ognuno di noi
- C classifica gli individui sulla base dei rapporti morfologici fra le varie parti del corpo che sono riconducibili all'influenza dei sistemi nervoso ed endocrino
- D propone una classificazione del temperamento strettamente affine alla descrizione della costituzione fisica degli individui (costituzione sana, robusta, debole, ecc.)

5. Gli studi più recenti sul temperamento hanno come oggetto di studio privilegiato:
- A le caratteristiche che si possono osservare già nei primi anni di vita
  - B le modificazioni del temperamento in conseguenza a traumi fisici gravi
  - C le caratteristiche del temperamento che si possono osservare solo quando l'individuo ha raggiunto la piena maturità
  - D il temperamento di alcuni soggetti con marcati tratti di devianza
6. Lo studio del temperamento nei primi anni di vita:
- A è privo di interesse perché l'individuo non ha la possibilità di esprimere tutto se stesso
  - B va accompagnato a osservazioni raccolte, negli stessi individui, in successive tappe della loro vita
  - C è consigliabile perché le influenze ambientali non hanno ancora «corretto» il temperamento
  - D mette in luce dei tratti di carattere molto diversi da quelli che sviluppa lo stesso individuo da adulto
7. In Italia lo studio del temperamento viene visto ancora con sospetto:
- A perché viene identificato con le posizioni «costituzionaliste» che erano servite a legittimare posizioni razziste e colonialiste
  - B perché non è frutto di un'indagine condotta con rigore e nel rispetto dei principi metodologici che sono alla base della ricerca sperimentale
  - C perché ci sono ancora molti pregiudizi come quello che scaturisce dalla convinzione che l'argomento sia squisitamente letterario
  - D perché ci sono troppe correnti psicologiche e quindi una babele di linguaggi che ostacolano il progresso delle ricerche
8. Secondo il «concetto deterministico» di temperamento:
- A il temperamento viene determinato dalle rigide regole che sono alla base dell'organizzazione della nostra società
  - B ci sono solo alcune persone con particolare sensibilità che sanno indovinare subito il carattere
  - C chi ha un vero temperamento avrà la capacità di essere arbitro del proprio destino
  - D le componenti emotive sono ancorate al sistema nervoso e quindi saranno fortemente stabili nel corso della vita
9. L'approccio moderno allo studio del temperamento:
- A è di chiara ispirazione «costituzionalista» perché ritiene che esso sia immutabile, non solo nella sua espressione esteriore ma anche nel sostrato profondo
  - B si basa sull'idea che il temperamento, sia per quanto riguarda l'espressione comportamentale che il sostrato profondo, sia modificabile

- C ha rivalutato l'idea che il temperamento sia messo in evidenza dai tratti somatici di un individuo
- D nega che il temperamento abbia un'importanza qualsiasi nello sviluppo dei processi cognitivi

10. Lombroso viene ricordato nel testo in relazione all'idea di:

- A stabilità dello sviluppo
- B relazione fra aspetti morfologici del corpo, carattere e temperamento
- C centralità del temperamento nello studio della personalità umana
- D per i suoi studi compiuti con Baltes